

LEMI



Cinque anni di attività

**Un modello tecnologico per
la valorizzazione e il recupero
degli edifici montani**

**Norempuller, la storia di
una famiglia**

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Antonella Moltrer

Comitato di redazione

Mauro Buffa; Lorenza Groff;
Claudia Marchesoni; Loris Moar;
Cristina Moltrer; Sara Toller;
Manuela Pruner; Leo Toller.

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina
Località Tollerer 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Archimede.nu

Composizione e impaginazione

Giada Dalla Costa - Samantha Filippi

Stampa

Saturnia, Trento (TN)

In copertina

Garait/Frassilongo.
Foto BKI

In quarta di copertina

Inderpèrg, Vlarotz ont de heff Hoffern ont Sti'n, Palai.
Foto BKI

*Con il sostegno
Pet en unterstiz*



SAIT 2

**CINQUE ANNI
DI ATTIVITÀ**

Luca Moltrer

SAIT 6

**LA FORZA DELLA
MINORANZA**

Mauro Buffa

SAIT 8

**UN MODELLO
TECNOLOGICO**

Enrico Rocelli, Giovanni Segatto

SAIT 14

KONKURS 3X1 JOR 2023

SAIT 18

SUMMER CLUB 2023

Giulia Iobstraibizer

SAIT 20

**RICORDO DI FRA LORENZO
PUECHER**

Domenico Puecher

SAIT 22

**ÒLTA KUNTSCHÒFTN:
NOREMPULLER, LA STORIA
DI UNA FAMIGLIA**

Sandro Orepuller

SAIT 24

TOVL

SAIT 32

POST

SAIT 34

SPLIN

CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ

Un bilancio della legislatura
appena conclusa.

Luca Moltrer



Con questo numero del Lem, la nostra rivista di approfondimento, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto culturale mòcheno del quale ho l'onore di ricoprire la carica di Presidente, si congeda da tutti coloro che ci seguono nel comune interesse per la lingua e la cultura mòchena. Con le recenti elezioni provinciali inizia una nuova legislatura e verranno perciò rinnovati gli organi di governo degli enti strumentali della Provincia autonoma di Trento. Sono stati cinque anni intensi per le nostre attività e non privi di difficoltà dovute principalmente alla pandemia da Covid 19. Ma siamo tuttavia riusciti ad affrontare l'emergenza senza interrompere la nostra attività e portando avanti i progetti programmati di anno in anno.

Di seguito illustrerò quanto è stato fatto in questi cinque anni di lavoro che ha visto coinvolti il Consiglio di amministrazione, il Comitato scientifico, il Direttore e il personale dell'Istituto. Mi preme qui sottolineare che ogni nostro progetto è stato possibile anche

grazie all'intera nostra comunità la quale ha in molte occasioni collaborato alle varie iniziative prestandosi in termini di memoria storica, confronto linguistico e partecipazione attiva. Soprattutto va tributato un riconoscimento ai tanti giovani che si rendono disponibili per le nostre sedi museali e per i progetti linguistici.

Le sedi museali Filzerhof, Mil e Sog van Rindel sono state aperte per le stagioni estive a partire da maggio e fino a ottobre. L'attività si è svolta regolarmente nell'osservanza delle norme igieniche e di sicurezza. Al loro interno sono state ospitate varie iniziative come mostre, attività ludico-didattiche, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali e musicali. Un modo questo di far vivere questi antichi manufatti e di aprirli a un pubblico che ci ha sempre seguito con interesse.

Negli anni precedenti al Covid 19 il numero dei visitatori nelle sedi museali si è attestato intorno a 3.000. Un tasso di presenza lusinghiero che ha subito una flessione significativa nei due anni della

Raichen, Vlarotz. Foto BKI

pandemia ma che poi è tornato a crescere verso i livelli precedenti. Anche la vendita delle pubblicazioni è tornata ai livelli degli anni precedenti. I tre immobili sono stati oggetto nel corso degli anni, oltre all'ordinaria manutenzione, anche a interventi conservativi. Ciò ha riguardato soprattutto la Mil che è stata interessata a un restauro del tetto, delle ruote e apparati interni di macinatura. Si è trattato di lavori ingenti sia dal punto di vista strutturale che in termini economici.

Un'altro significativo intervento a servizio delle sedi museali, è stata la creazione di una segnaletica plurilingue illustrativa delle caratteristiche storiche e culturali. Va qui rilevato che questo intervento è stato possibile grazie al finanziamento europeo nell'ambito del programma Leader. L'Istituto ha infatti sempre posto attenzione verso aggiuntive opportunità di finanziamento. Anche il tetto della sede di Palù è stato rifatto nel 2020 con le tradizionali scandole realizzate e posate da un artigiano locale.

Le attività dell'Istituto sono finanziate principalmente dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e sono ricomprese in un piano triennale di attività che viene aggiornato annualmente. Una particolare cura è riservata all'ambito linguistico e alla comunicazione.

E' proseguita l'attività di implementazione della banca dati attraverso un incarico di ricerca e studio assegnato a esperti locali selezionati con bandi pubblici. Ogni anno sono stati aggiunti circa 150 nuovi lemmi. Sono

stati inoltre assegnati incarichi a personale qualificato nella ricerca linguistica per realizzare un correttore automatico in mòcheno per la scrittura al computer di testi. In tema di lingua, l'Istituto porta avanti ogni anno due progetti da ritenersi particolarmente significativi. L'iniziativa Summer club atta a veicolare la lingua mòchena attraverso otto incontri estivi con i bambini da 6 a 14 anni. Un'operatrice d'appoggio viene incaricata di veicolare la lingua mòchena presso la Scuola dell'infanzia di Fierozzo. Essa opera sotto la supervisione delle insegnanti accompagnando in lingua mòchena i bambini nelle attività della giornata. Questi due progetti hanno dimostrato una notevole efficacia nella conoscenza e uso della lingua da parte dei bambini che si sono dimostrati estremamente ricettivi oltre che divertiti.

Il dialogo con la popolazione è sempre stato tenuto vivo anche attraverso la pubblicazione della pagina in lingua mòchena Liaba lait sul quotidiano l'Adige. Attraverso questa pubblicazione quindicinale vengono presentate notizie e informazioni di interesse gene-

Frassilongo/Garait. Foto BKI



rale principalmente in lingua mòchena. A Liaba lait si affianca la presente rivista Lem dedicata all'approfondimento culturale in forma trilingue, mòcheno, italiano e tedesco, che annualmente edita anche il klender in lingua mòchena. Ugualmente prosegue la trasmissione settimanale Sim to en Bersntol su Trentino Tv che riscuote da sempre un buon gradimento.

È stata ulteriormente arricchita la Mediateca mòchena con l'inserimento di nuovo materiale, un sito web strutturato in tre sezioni: Giornali e Riviste -Libri parlanti - Filmati e documentari. Attraverso la Mediateca è possibile rendere accessibile al pubblico la documentazione cartacea e multimediale prodotta dall'Istituto nel passato. I libri parlanti sono invece uno strumento altamente tecnologico per la lettura guidata di testi in mòcheno.

L'Istituto allestisce periodicamente delle mostre approfondendo un tema specifico della storia e cultura mòchena. Dopo le mostre sui krumer, su Robert Musil, sul tema del bosco e sull'anniversario dell'apertura al pubblico del Filzerhof, è stato proposto il tema immateriale della lingua con la mostra "Klöffen, Sprechen, Parlare. Attraverso la lingua mòchena". In questa esposizione viene rappresentata la lingua come patrimonio individuale e collettivo attraverso documenti, immagini e testimonianze.

Un'altra iniziativa di rilievo è stata "Fest-ta (percorsi divulgativi sul territorio e nelle scuole: festival e workshop)" che ha visto la partecipazione di linguisti di chiara fama a seminari e workshop e iniziative divulgative sul territorio e presso le sedi museali.

Sono proseguite tutte le attività rivolte alla comunità e finalizzate alla promozione dell'uso della lingua divenute oramai buone pratiche consolidate dell'Istituto. Sotto un unico progetto denominato 3x1, giunto alla decima edizione, la cui finalità è la conoscenza e la diffusione del mòcheno nelle forme della scrittura e della forma visiva, sono riuniti tre concorsi: Schualeront Student, Filmer e Schrift articolato in due sezioni, una per la prosa e una per la poesia. I lavori che pervengono ad ogni edizione testimoniano la vita della Valle in maniera vivace sia sotto l'aspetto dei contenuti che delle tecniche di realizzazione. Infatti, oltre al tradizio-

nale testo scritto, è possibile presentare riprese realizzate con videocam.

La gestione del sito web, anche quale bacheca per diffondere le attività dell'Istituto (iniziative, appuntamenti, bandi e così via) viene garantita con sistematicità. Il sito si presenta in versione trilingue, è stato completamente ridisegnato ed ora si presenta con una nuova e funzionale veste grafica in grado di soddisfare le esigenze di presentazione delle attività dell'Istituto oltre agli adempimenti di legge sulla trasparenza amministrativa con l'aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione Trasparente.

Anche il profilo su Facebook viene costantemente aggiornato allo scopo di pubblicizzare le attività istituzionali.

L'Istituto ha partecipato, portando la propria voce, alle principali manifestazioni, festival, convegni e meeting, organizzate da altre istituzioni riconoscendo a questi momenti la valenza di grandi occasioni per fare conoscere la minoranza locale e per lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche. Tra le partecipazioni più significative quella all'incontro annuale del Network to Promote linguistic Diversity (NPLD) e la partnership al progetto europeo Highlands III con capofila la Österreichische Akademie der Wissenschaften. L'Istituto è inoltre membro del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia e ne cura la segreteria.

L'Istituto in questi anni ha avviato delle collaborazioni con le istituzioni scolastiche, formative e di ricerca. Hanno infatti svolto dei tirocini nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro studenti dell'Istituto Marie Curie di Pergine e dell'Istituto De Carneri di Civezzano. È stata sottoscritta una convenzione anche con l'Università degli Studi di Trento per un tirocinio formativo. Il lavoro degli studenti ha riguardato principalmente l'ambito linguistico oltre che l'ambito storico-culturale. L'Istituto ha sottoscritto una convenzione con il Servizio civile universale della Provincia autonoma di Trento attraverso la quale hanno prestato servizio due giovani per periodi di sei mesi lavorando nell'ambito della catalogazione documentale e della ricerca linguistica. L'Istituto partecipa al Piano nazionale di Ripresa e Resi-

lienza (PNRR). La Giunta provinciale ha candidato il Comune di Palù del Fersina per il progetto pilota "La forza della minoranza. Rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi". Il progetto è stato approvato nel 2022 dal Ministero della Cultura e si articola in 35 Interventi, di cui n. 3 sono di competenza dell'Istituto:

catalogazione beni demoetno-antropologici, implementazione banca dati in lingua mòchena e seminari, eventi, comunicazione, iniziative minoranze linguistiche. Tali Interventi sono entrati nella fase attuativa quest'anno.

Per quanto riguarda il personale dell'Istituto, va rilevato che la pianta organica è rimasta invariata e si compone di 5 dipendenti: il direttore, una funzionaria a indirizzo storico/culturale

D evoluto, una collaboratrice a indirizzo contabile C evoluto, un collaboratore a indirizzo storico/culturale C evoluto e un assistente a indirizzo amministrativo C base.

Quanto ho qui illustrato è, con l'inevitabile sintesi, la parte più signifi-

cativa dell'attività del nostro Istituto in questa legislatura, ma non esaurisce certamente l'impegno quotidiano fatto di relazioni, incontri, confronti, idee che ci hanno visti e ci vedranno impegnati sempre con uno sguardo proiettato verso le generazioni future.

Desidero concludere esprimendo di cuore alcuni particolari ringraziamenti:

in primis a tutto il personale dell'Istituto, il vero motore dell'Ente, che in questi anni mi ha sempre sostenuto con grande professionalità, disponibilità e cordialità; ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico per aver sempre condiviso il percorso fatto e per aver formulato proposte nuove e costruttive; ai vari funzionari provinciali e regionali del servizio minoranze linguistiche con i quali ci siamo interfacciati e che hanno sostenuto la nostra attività dandoci la possibilità di poterla svolgere nel migliore dei modi; in particolare voglio ringraziare Sieghard Gamper per la vicinanza e l'affettuosa attenzione che

ha sempre dimostrato alla nostra comunità e cultura; agli amministratori comunali della Valle che si sono succeduti ed all'Autorità per le Minoranze Linguistiche con i quali abbiamo condiviso idee e progetti, lavorando in un'ottica comune per il bene della nostra realtà territoriale; alle insegnanti e collaboratori del polo scolastico di Fierozzo, ai Dirigenti Scolastici che si sono succeduti, per la preziosa collaborazione e passione che hanno dimostrato nella costruzione e potenziamento dei progetti linguistici in seno alla scuola, con l'auspicio che quanto fin qui fatto possa essere solo un inizio nell'insegnamento della lingua e che possa diventare parte di una didattica sempre più radicata e tutelata.

*Der President van Institut Luca Moltres.
Foto BKL.*



LA FORZA DELLA MINORANZA

Mauro Buffa, direttore BKI

Il progetto "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a Sud delle Alpi" finanziato dal Ministero della Cultura con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) contiene 35 Interventi di carattere strutturale e culturale a favore del comune di Palù del Fersina e più in generale della valle dei Mòcheni.

Gli Interventi hanno come soggetti attuatori il comune di Palù, Trentino School of Management, alcuni servizi provinciali (agricoltura, viabilità) oltre all'Istituto culturale mòcheno, titolare di 3 Interventi.

Lo scopo di questo vasto programma è di rilanciare l'attrattività dei comuni periferici a rischio di spopolamento. Ne è stato scelto uno per ogni regione e provincia autonoma. Per il comune di Palù del Fersina ma anche per l'intera valle costituisce un'occasione preziosa di realizzazione di opere e attività che migliorando il contesto attuale avranno ricadute positive sul futuro.

Gli Interventi di competenza dell'Istituto attengono alla cultura e alla lingua mòchena:

Intervento N. 4 Seminari, eventi, comunicazione, iniziative minoranze linguistiche

Intervento N. 17 Catalogazione beni demotnoantropologici

Intervento N. 18 Implementazione banca dati in lingua mochena

L'attuazione è iniziata nel corso del presente anno.

La dotazione finanziaria è di:

€ 200.000,00 per l'Intervento N. 4

€ 80.000,00 per l'Intervento N. 17

€ 80.000,00 per l'Intervento N. 18

Nello specifico l'Intervento N. 4 intende realizzare materiale a carattere multimediale da utilizzare a fini didattici e conoscitivi oltre a organizzare convegni e seminari dedicati alla storia, cultura e tutela della minoranza mòchena e delle minoranze linguistiche in generale.

L'Intervento è in corso. Sono già partite le attività di comunicazione attraverso la pubblicazione di articoli sull'attività dell'Istituto ospitati sul periodico Trentino Mese e sul quotidiano Dolomiten, ed è stata intensificata la presenza sui canali social.

È stato realizzato un incontro con il prof. Balboni dell'Università Ca' Foscari di Venezia sulla didattica delle lingue minoritarie, rivolto a insegnanti e genitori presso la scuola primaria di Fierozzo. Titolo della lectio: "L'importanza del plurilinguismo in ambito locale e internazionale"

Nel mese di novembre sono state organizzate due giornate di studio:

Giornata di studi per studiosi di minoranze germanofone italiane che ha visto la partecipazione di accademici di varie università italiane

Giornata di studi storico-linguistici: Minoranze e migrazione in Trentino tra Medio Evo e Modernità che ha visto la partecipazione di esperti provenienti da università italiane ed estere.

L'Intervento N. 17 intende garantire la conservazione, l'integrità e la fruibilità degli oggetti di valore demoetnoantropologico conservati presso l'Istituto. Si tratta di circa un migliaio di pezzi quali ad esempio attrezzi da lavoro, suppellettili domestiche, mobili, strumenti musicali e immagini sacre.

Per la catalogazione degli oggetti si procede in primo luogo attraverso la manutenzione, quindi vengono fotografati e viene infine compilata una scheda su applicativo informatico consultabile dal pubblico. Allo scopo sono stati dati tre incarichi ad altrettanti professionisti

che operano sotto la supervisione dello staff dell'Istituto.

Per l'attuazione dell'Intervento N. 18 è stata bandita una selezione pubblica per un assistente linguistico livello C base. La vincitrice di madrelingua mòchena lavora alla banca dati inserendo nuovi lemmi nelle varianti dei tre comuni mòcheni con rispettiva traduzione in italiano e tedesco.

Queste attività proseguiranno nel 2024, 2025 e 2026.

Si tratta come è evidente di iniziative di grande interesse qualitativo ma anche quantitativo per la mission dell'Istituto di tutelare lingua e cultura mòchena e favorirne lo sviluppo.



*Parte interna del paese di Palù
Foto BKI*

UN MODELLO TECNOLOGICO PER LA VALORIZZAZIONE E IL RECUPERO DEGLI EDIFICI MONTANI

Il caso studio della Valle dei Mòcheni

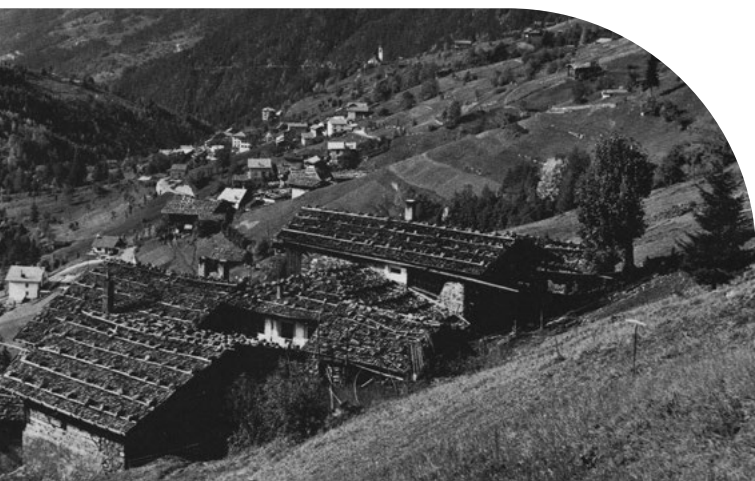
**Enrico Rocelli
Giovanni Segatto**

La grave pandemia che ha colpito l'intero pianeta a partire da febbraio 2020 ha causato danni di proporzione enorme, sia in termini di vite umane, sia a livello delle radicali conseguenze economiche e dei profondi mutamenti nelle esigenze, bisogni e necessità delle comunità. Una tra le discipline che può dare delle risposte a questi importanti cambiamenti è l'architettura. L'Architetto Mario Botta durante il FAA (Festival Architettura Roma) 2022 sottolineava che "L'architettura si rivolge alla comunità. Non c'è architettura se non c'è vita, se non c'è cultura, se non c'è la vita delle comunità. L'architettura è anche una delle discipline che più di altre tocca la comunità perché gli dà una casa, perché gli dà dei servizi, perché gli dà le strutture del vivere e consolida la polis, la casa

della comunità. Da questo punto di vista l'architettura si inserisce in questo stesso tema del condividere, del vivere la comunità e dovrebbe servirla meglio.

Lo spopolamento, che ha contraddistinto la Valle soprattutto nel secondo Dopoguerra, porta con sé un problema ben più rilevante, ovvero l'impoverimento e la lenta distruzione delle comunità locali, e con esse gli usi, le tradizioni e i costumi. Il carattere fortemente endemico di queste piccole realtà si perde e con esso anche il bagaglio di saperi e dialetti, le abilità di tipo manuale nella lavorazione del legno e nel campo dell'artigianato.

Le cause alla base di quanto appena descritto probabilmente sono strettamente connesse a dinamiche complesse di non facile gestione, tra cui rientra sicuramente l'assenza di politiche efficienti volte al miglioramento e arricchimento del territorio montano. Proprio in concomitanza con l'avvento della pandemia da covid 19, la situazione sembra aver subito una scossa, derivante in primis dall'azione programmatica messa in campo a livello nazionale da parte dello Stato, sulla base delle direttive impartite dall'Unione Europea. Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la cui linea d'azione è stata ripartita in sei missioni, tra cui innovazione e digitalizzazione, si inserisce all'interno del programma NGEU (Next Generation EU), pacchetto da 750 miliardi di euro in

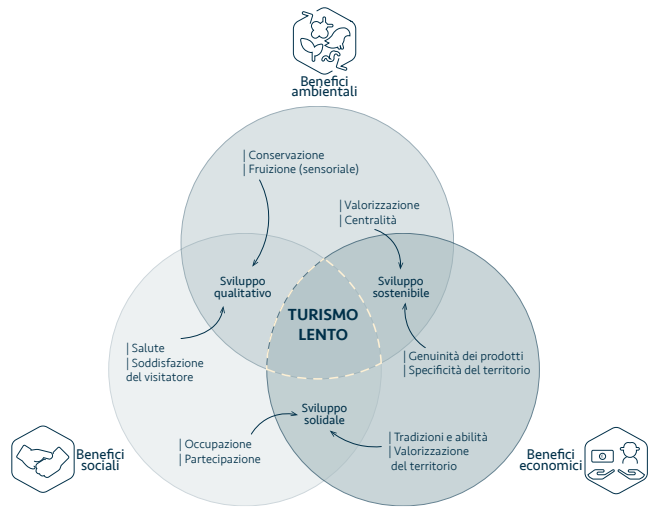


© Flavio faganello.

risposta alla crisi pandemica. Alcuni dei fondi stanziati sono stati destinati al “Piano Borghi”, che prevede la riqualificazione di un borgo per ogni regione italiana. Per la provincia autonoma di Trento è stato scelto il comune di Palù del Fersina a cui sono stati assegnati 20 milioni. I fondi in questione possono indubbiamente sostenere un processo di rilancio del piccolo paese, che possa fungere da modello per il futuro di altre realtà simili. L’obiettivo strategico del progetto, secondo quanto chiaramente indicato dal Piano, è quello di innestare un processo di rigenerazione complessivo, finalizzato a contrastare i fenomeni di progressiva marginalizzazione a partire dalla valorizzazione di quello che è il principale attributo identitario del borgo, ovvero l’essere minoranza linguistica. Allo stesso noi crediamo che il mantenimento della cultura locale dei paesi montani e la valorizzazione degli stessi, passi attraverso il recupero del patrimonio edilizio storico. Palù è la sua lingua, la lingua ha plasmato i manufatti, le architetture, i paesaggi, le antropologie di questo borgo alpino. La lingua mòchena ha contribuito a costruire luoghi e paesaggi diversi, fattori fondamentali nella costruzione del senso di appartenenza collettiva ad un luogo, ad un paese, ad una valle, ad una regione. Diventa perciò un atto decisivo e imprescindibile, l’attività di custodia non solo della lingua ma anche dell’architettura locale.

Il lavoro di tesi da noi presentato nel corso di laurea magistrale dell’Università IUAV di Venezia, dal titolo “Un modello tecnologico per la valorizzazione e il recupero degli edifici montani, il caso studio della Valle dei Mòcheni” vuole indagare proprio le nuove possibilità di crescita e sviluppo dell’architettura mòchena, fortemente legate a chi abita queste strutture, cittadini ma anche turisti, portavoce di un modello turistico diverso da quello a cui siamo abituati, lontano dai resort quattro stelle ai piedi degli impianti sciistici e più vicino ad un turismo lento, che esalta la natura del luogo, l’attività all’aria aperta e la fruizione dei prodotti locali, dalla gastronomia all’artigianato. Il progetto da noi proposto è stato sviluppato in linea con il concetto di “ospitalità diffusa”, espressione con cui si intende un modello di accoglienza che si sta affermando nel mercato turistico. Non è una semplice sommatoria di

strutture ricettive, ma una vera e propria rete di imprese che offre anche servizi turistici diversi e aggiuntivi rispetto a quelli dell’alloggio in strutture ricettive alberghiere e complementari. L’ospitalità diffusa



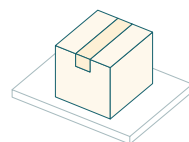
Schema turismo lento

soddisfa i desideri di una clientela turistica che ama viaggiare e conoscere, venendo a stretto contatto con la comunità del posto, scoprendone cultura, tradizioni, usi e prodotti locali. L’ospitalità diffusa ha anche la funzione di “animare” dal punto di vista sociale, culturale ed economico piccoli centri o aree svantaggiate.

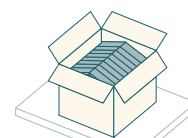
Obiettivo del progetto è la definizione di un sistema tecnologico efficiente per il recupero di baite e masi, replicabile ed adattabile a più casi studio. Il progetto ci ha coinvolto inizialmente in una fase di studio accurato della tipologia abitativa mòchena, rappresentata proprio da baite e masi, edifici simili per quanto riguarda i materiali con cui sono realizzati, legno e pietra locali, ma differenti per dimensioni. L’idea di partenza era quella di pensare ad un modello standard, vale a dire un modus operandi definito, preciso e ripetibile. Interfacciarsi con l’esistente significa lavorare di volta in volta su edifici che possono presentare delle peculiarità a livello di forma e struttura, in questo senso è stato

fondamentale il lavoro di indagine preliminare sul tipo costruttivo mòcheno che ha origine dalla cosiddetta “cellula elementare”, che ripetuta in senso verticale o orizzontale dà origine a baite e masi. Dall’idea di cellula siamo partiti con riferimento alla tecnica del “box in box”, ovvero della scatola nella scatola, metodologia che prevede la rimozione della copertura lignea, lo svuotamento controllato dell’interno (con la rimozione dei solai lignei) e l’inserimento di una nuova struttura indipendente rispetto all’involucro murario esterno esistente, il quale non avrà più funzione portante ma ne conserva le tracce simboliche e storiche del tipo costruttivo mòcheno. Questo modello è stato da noi ideato per il recupero di quattro tra baite e masi nella frazione di Stelder a Palù del Fersina. Il sistema è però pensato per essere replicabile in altre realtà simili di montagna.

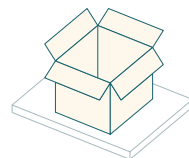
La “scatola” inserita all’interno dell’esistente è data da quelle che noi abbiamo definito classi di elementi, sette in totale, nient’altro che elementi



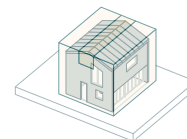
Analisi dello stato di fatto dell'edificio in esame (box)



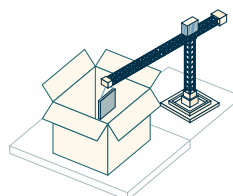
Completamento della nuova struttura interna



Studio delle strutture portanti e svuotamento interno controllato (solaio e copertura)



Ripristino dell'involucro originario



Inserimento della nuova struttura indipendente da quella esistente (box in box)

Box in box

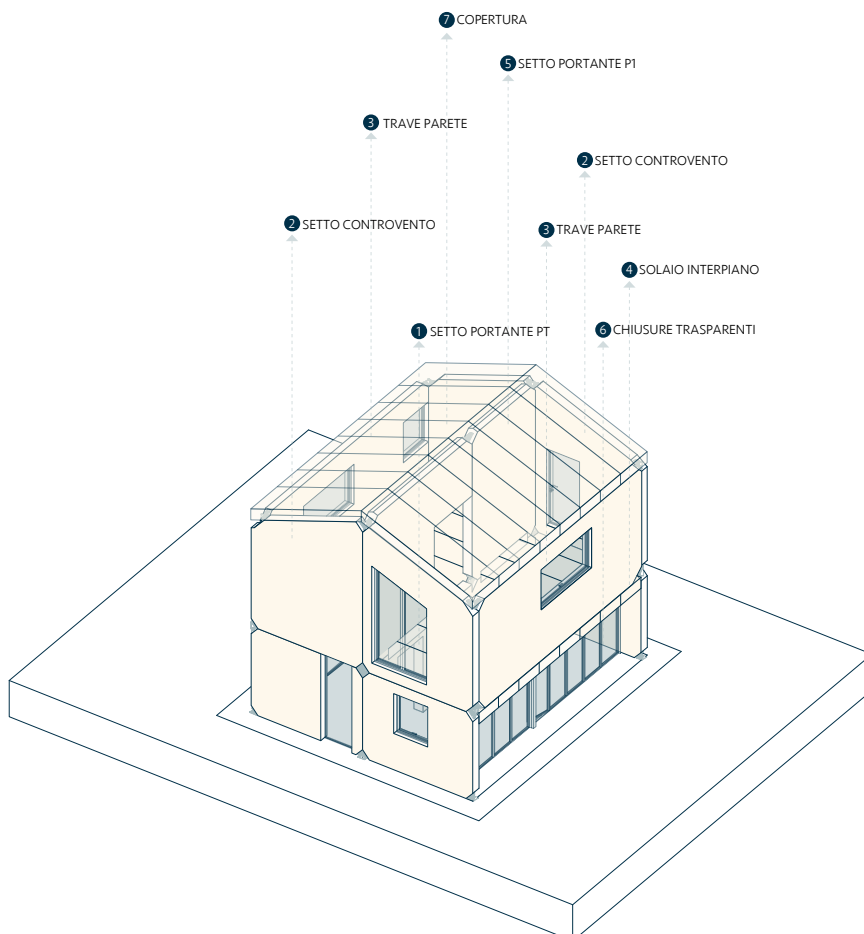


Lcalità Stelder

lignei portanti che si differenziano per posizionamento all'interno dell'impianto planimetrico e per indicazioni di tipo funzionale/tecnologico. La prima classe è costituita da setti lignei in x-lam, uno collocato di spina centralmente e due ulteriori setti di altezza maggiore disposti a nord e a sud che svolgono anche funzione di irrigidimento e controventamento. La terza e quarta classe sono date rispettivamente da due travi parete longitudinali lignee, fissate ai setti controvento, e dal solaio ligneo sorretto dalle travi stesse. La scelta di usare delle travi parete risponde alla volontà compositiva di inserire al di sotto di esse, al piano terra, delle chiusure vetrate, attraverso le quali è possibile vedere il muro in pietra originale. La classi di

elementi sono completate da un setto ligneo d'irrigidimento al piano primo, agente sulla medesima linea d'azione di quello al piano terra, e dal solaio di copertura costituito da pannelli in x-lam poggianti sulle travi parete e sul setto piano primo. Tutti gli elementi sopracitati sono connessi tra loro dal sistema di connessione XRAD, che assicura precisione, rapidità di montaggio e semplifica le operazioni in cantiere. Sistema formato da piastre in acciaio e legno multistrato di faggio collegate direttamente agli angoli delle pareti in x-lam con viti tutto filetto. La scelta di utilizzare elementi portanti in x-lam e un sistema di connessione XRAD risponde alla volontà di definire un modello universale, veloce da assemblare, agevole per il

trasporto ad elevate altitudini e in luoghi poco accessibili, sfruttando al meglio le potenzialità delle nuove tecnologie dell'architettura. Il progetto di questo nuovo modello di recupero degli edifici montani tradizionali vuole essere da stimolo e approfondimento per la ricerca di soluzioni architettoniche in grado di preservare i tratti distintivi dell'edilizia montana, valorizzandoli e integrandoli con ciò che il progresso tecnologico in campo architettonico ha prodotto. Il passato può essere tramandato e le comunità dei piccoli paesi montani come Palù del Fersina possono crescere anche grazie a questi interventi, che esaltano il territorio e ne sottolineano l'autenticità.



Assonometria sistema costruttivo

	CLASSI DI ELEMENTI	POSIZIONE ELEMENTO	INDICAZIONE FUNZIONALE/TECNOLOGICA
1 SETTO PORTANTE PT		 Piano terra scala 1:200	 Predisposizione e passaggio di tutte le componenti tecniche/tecnologiche e di scarico su setto centrale
2 SETTI CONTROVENTO		 Piano terra scala 1:200 Piano primo scala 1:200	 Setto di controvento per irrigidimento struttura
3 TRAVI PARETE		 Piano primo scala 1:200	 Trave parete per inserimento chiusura vetrata al piano terra
4 SOLAIO INTERPIANO		 Piano primo scala 1:200	 Solaio interpiano fissato su trave parete e poggiate su setto centrale piano terra per evitare inflessione del solaio su vetrata al piano terra
5 SETTO PORTANTE PI		 Piano primo scala 1:200	 Setto superiore per irrigidimento struttura
6 CHIUSURE TRASPARENTI		 Piano terra scala 1:200 Piano primo scala 1:200	 Vetrata apribile con sistema a scorrere e impacchettamento angolare
7 SOLAIO DI COPERTURA		 Piano copertura scala 1:200	 Solaio inclinato di copertura di completamento strutturale

Classe di elementi



Laureandi:
 Enrico Rocelli
 Giovanni Segatto

**Un modello tecnologico per la valorizzazione
 e il recupero degli edifici montani**
 Il caso studio della Valle dei Mòcheni

Relatore:
 prof. Massimo Rossetti
 Correlatore:
 ing. Franco Moar

**Sezione prospettica_edificio
 post intervento**

KONKURS 3X1 JOR 2023

Schualer, Earsteschual/
Scuola primaria

↘
Konkurs
Schualer ont student

Titl / Titolo	Prais / Premio	Nu'm / nominativo	Schual / Scuola
Der krumer	GOLDSCHUALER	Cl. II [^]	Scuola primaria di Fierozzo
De pa'm en inger tol	GOLDSCHUALER	Cl. V [^]	Scuola primaria di Fierozzo
De vlarotzer taivln	SILBERSCHUALER	Cl. I [^]	Scuola primaria di Fierozzo
Bou ist s inger tol?	KUPFERSCHUALER	Cl. III [^] - IV [^]	Scuola primaria di Fierozzo

↘
Konkurs Schrift
PROSA

Prais / Premio	Nu'm / Nominativo	Titl / Titolo
Silberveder	Paola Petri Anderle	De rittlstòtt

↘
Konkurs Schrift
POESIA

Prais Premio	Nu'm / Nominativo	Titl Titolo
Goldveder	Sara Toller	An spiagl
Silberveder	Barbara Toller	A groases glick
Kupferveder	Steno Fontanari Giuliano Natali Diaolin	A nòcht va gadònken

↳ Konkurs Filmer

Prais / Premio	Toalnehmer/en - Partecipante	Filmtitl – Titolo del film
1e Kurzfilmpreis	Elisa Pompermaier	Va de bis as en tisch (= Dal prato al tavolo)
3e Kurzfilmpreis	Werner Moltreter	An turt ver di (= Una torta per te)
1e Video social media	Sara Toller	De spaisn (= Il cibo)

Der bando van 3 konkursn ver 1 sprochen ver en jor 2024 ist offet!
Nimm du aa toal! Vinz as de 29 van merz 2024!
As de sait www.bersntol.it könn men vinnen der bando ont abia za tea'.



↳ Goldschualer 5e Klasse Earsteschual va Vlarotz

De pa'm en inger tol

Haier hom ber tschbunnen za suachen nochrichtn iber de pa'm en inger tol. An iats kinn hòt patschrim an pa'm as ist glaim oder umadum en sai' haus.

I hòn tsuacht an peirpa'm. Der hòt an dinnen stòmm ont a hala rint. Der peirpa'm plea't van moi finz en prochet pet plea'mbler gònz schea' gel. En herbest mòcht er kloa'na roata peirn. De doin peirn kemmen gèssn lai van veigeler. Der pa'm bòckst gearn zbischn de vinfhundert ont de zboatausnt metre hoa, bou as sai' balder va neigpa'm ont laplerpa'm. Van peirn kònnnt men arausziachen an sòft as men praucht abia konservante van èsszaig: der "acido sorbico", E200. Van peirpa'm kònnnt men aa mòchen der "sorbitolo": an siasen sòft as men praucht abia zicker ont der hoast E420. Der doi pa'm kimmp tsetzt gearn van jagerer: asn doi pa'm kemmen òlbe gearn an schouber troastln.

Hinter en zau' hòts a hoslnuss. S ist an kloa'n pa'm, der ist nèt heacher as vinf metre. De hoslnuss keart zua en de familia van betulaceae. De plea'der as en pa'm hoasn "amenti" ont de sai' baiblech ont mònnlech. De frucht ist a kloa'na nuss as kimmp gèssn ont praucht za mòchen turt. S holz ist bichte ver za mòchen zoa', an plunder gamòcht va zopfta helzer ont zea'dler. Pet de gluat va hoslnuss mòcht men karbonelle ver za zaichnen letrattn. Unter en doi pa'm sich e vil vert veigeler as suachen epes za èssn.

Glaim en mai' haus hòts de pirch. I hòn schubet an letratt gamòcht abia as der ist en binter. De pirch ist an pa'm va de familia van betulaceae. Der stòmm ist hèll, silberbais ont a ker schbòrz. En de rint vinnt men an eil as kimmp praucht ver za òrbetn s leder oder za mòchen "profumo". De pirch kimmp aa praucht za mòchen madesi' ver de sein as hom beata en de pea'der, reuma oder artrosi. De "amenti" va de pirch sai' de sai'na plea'mbler. De plea'n van merz finz en moi. De frucht va de pirch sai' de "acheni" pet zboa vling. En de mai' kòmmer hòn e der kòstn ont s pett gamòcht va holz va pirch. S ist pròpe schea' ont hert.

I hòn ganommen an epflpa'm, bavai der pföllt mer ont der ist glaim en mai' haus. De epfln sai' bolten guat za mòchen der strudel oder de marmolada. Men kònt sa èssn asou oder kochen sa pet zicker. S plea'mbl ist laibvòrbe ont kloa', ober dena bòckst d'ora an groasn epfl. De epfeln sai' roat, grea' oder gel. De vicher van bòlt hom sa aa gearn. Pet en hols va epflpa'm kònt men mòchen vil mobilia: an tisch, a karega, an kòstn, a pett, an gloskòstn, a steil, a pfaif, zaig za spiln ont òndra sòchen asou. En dru' va de mai' kòmmer ist holz va epflpa'm, roat ont a ker laibvòrbe. Drau hòn e an teppich bavai i vercht me za verderm s holz.

En miar pföllt mer der kèrschpa'm bavai pet de sai'na baisa plea'mbler, as hom a guats tschmachl, en summer mòcht er de kèrschn. Der doi pa'm bòckst iberòll, der ist nèt hoakle. En herbest de sai'na laper sai' schea' varbe, naranzvòrbe, roat, gel oder kafèvòrbe. D'ora de laper vòlln òlla aro ont der pa'm plaip nòcket. Pet de kèrschn mòcht men de marmolada oder de siaserai. S holz kimmp praucht za mòchen mobilia oder za decken en dru': s ist schea' roat ont nèt schbar. S kimmp aa praucht za bermen se en binter.

De vaicht ist a schòrt va nagelpa'm as hòt de rint van a roatega vòrb. De ist va de familia van pinaceae. Der doi pa'm kònt lem mear as vinfhundert jor. De vaicht plea't van oberel finz en prochet. De frucht ist s tschurtschl. De tschurtscheler sai' lònk vinvzen centimetre ont de hengen ano. En u'vòng sai' sa grea' ober pet de zait kemmen sa schea' roat. Pet de berm, benn as ist garift der binter, de tschurtscheler tea' se au ont lònng arauskemmen de kern. S tschurtschl lar kònt plaim draugahenk en òst finz en herbest. De vaicht kimmp praucht za mòchen der kristpa'm oder sticker va mobilia. S pèch van vaichtn ist kemmen praucht aa ver za kain a lònka zait ont gamischt zòmm pet en hu'ne ist a madesi' ver de drucker.

Der mai' pa'm ist der larch. S ist a schòrt va naglpa'm as bòckst hoa ont pet en holz mu men mòchen de schintln. De schintln sai' bichte za decken de dacher. En in ser dorf hòts vil dacher pet schintln. Der larch ist visk finz sesk metre hoa. Ouber en mai' haus hòts an bòlt va larch. S holz praucht men za mòchen pruckn, reider, mobilia ober s ist aa a guats prennholz. Der plea'nt van merz finz en moi. De frucht ist s tschurtschl, voll va su'm. De vicher en bòlt suachen gearn de tschurtscheler ver za èssn sa ont leing sa vort ver en binter.



Larch. Foto BK1

Za riven de doi òrbet sai' ber gòngen za vrong en tischler Andrea ont ber hom en stellt de doin vrong.

1) Che tipo di legno usa?

I prauch zan earstn schea's holz ont d'ora s sèll as plaip iber.

2) Da dove prende il legname?

I gea' en bòlt bou as hòt zirm. Vil vert gea' e aa asn Passo Manghen oder en Fassatol.

3) Per lei, qual'è il legno più bello?

S schea'neste holz ist der zirm.

4) Le piace il suo lavoro?

Jo, bavai i pin hoa'm. Vil vert pin e ober bolten mia.

5) È difficile fare il falegname?

Na, ober qualche vòrt mòch e valer. Benn i mòch an kòstn muas òlls ganau sai', millimetre ont millimetre.

6) Quanti giorni ci mette a fare una scultura?

I mòch nèt lai oa'n aloa', ober òlbe en serie, asou gabin-ge zait ont gèlt.

7) Perché è diventato un falegname?

I pin an tischler bavai i hòn verlourn de mai' òrbet ont alura hòn e tschbunnen za probiarn.

8) Quali attrezzi usa?

I prauch vil plinder, pet de hònt ont aa pet en strom. Vil vert pruach e der pirografo oder der traforo aa.

9) Da quanto tempo fa il falegname?

Van earstn oberel 2008.

10) Quali sono le varie fasi dal bosco al laboratorio?

En u'vòng putz e s holz va de eart, d'ora prauch e de motosega, i leig drau en stempel ont i gib en an prais. Do òlla de stickler sai' òlbe drinn en a schòchtl pet drau en nu'm. Asou vinn e schubet s sèll as i prauch.

11) Hai trasmesso anche ad altri il tuo lavoro?

laz nou nèt ober en Fassa ont en Flaimstol hòn e pfuntn hòntbèrker as hom kopiart der mai' artikl.

12) Il legname, lo comperi?

Jo, vil vert kaf e s holz oder i mòch an tausch.

13) Dove vendi quello che fai?

En summer verkav e bea'ne, envese en binter kan mòrket va Bainechn verdea'n e vil gèlt.

14) Il lavoro che fai, viene pagato bene?

Vil vert jo, ober qualche vort gea' e aus patta. I pin bolten vroa ont benn i miaset gem an voto s baret an nai'ner.

15) Fai tutto da solo o ti aiuta qualcuno?

En de groas òrbet helft mer der mai' su'. Vil vert mòch e mer hèlven va lait va do. Ber gea' oa'ne ont d'òs ist eppas schea's.

Secht er, iaz pin e do schoa za paroatn s zaig ver za Bainechn. I pin no za mòchen hundertvisk presepe pet stearn, pa'mbler ont vicher. I bòrt enk an òndern to, bavai i pin vroa benn der kemmp za vinnen me!



*De pa'm en inger Tol. Kl. 5e,
Earsteschual va Vlarotz.*

SUMMER CLUB 2023

Giulia Iobstraibizer



Haier aa ist kemmen organisiait van Kulturinstitut der „Summer club“ zòmm pet de cooperativa cs4 va Persn. Der projekt kimmt organisiait scho'a van a toal jarder ver de kinder van tol asou as de meing prauchen ont hearn de bersntoler sproch derbail as de spiln ont ròffln. Der Summer Club ist augòngen en 2008 ont kimmt gamòcht pet en paitrog va de Autonome Provinz va Trea't.

Ver en earste vòrt ist kemmen organisiait an pulmin as hòt se au gaholten en òlla de drai derver van tol, Palai, Vlarotz ont Garait, zomm per Oachlait, za nemmen au de kinder, ver za gea' òlla zòmm en de platz bou as s hòt se gahòltn der trèff.

S hòt gahòt a leararen va de cooperativa ont zboa diarndler van tol, de Giulia Iobstraibizer va Palai ont de Elena Oss va Oachlait ver za stea' no en de kinder. De drai zòmm hòm organisiait spiln as bersntolerisch ver za mochen prauchen de sproch en de kinder.

Haier sai' kemmen tschbunnen òcht trèffen, ver de òcht pfinstecher van heibeger ont van agest.

Der earste treff ist gaben der oa'zege as hòt se pfuntn en Mearerdinstnzentrum va Vlarotz, ver za kennen de kinder ont de kinderoperatorn. Semm hom sa a toal spiln gamòcht ver za stelln se vour ont kennen se.

Òlla de ondern trèffen sai' kemmen gamòcht en òndra platz van tol, ver za sechen de museen ont de platz van tol. En zboate trèff de kinder sai' gòngen en Palai kan „Unter-

*Momenti di attività durante
il Summer Club 2023*

stoll“, ont hom tsechen abia as men mòcht der kas ont de kukalar. De hom sa d'ora kostet ont gamòcht asou a guata maren.

Ver en dritte pfinsta de sai' g'ongen en an ondern agritur van tol, en Oachlait ka de „Tingerla“, bou as de sai' g'ongen pet de vicher za etzn.

S viarte vòrt de kinder hom gameicht sechen bos as ist plim va de preistoria en inser tol, ont sai' asou gongen kan Passo Redebus za schaug de forni fusori. Do hom sem gamòcht vil spiln, de hom tsechen der museum ont de hom probiart za mòchen per de argilla ont pet en kupfer a lancia abia de doin jor.

En earste pfinsta van agest ist kemmen de Paola Barducci ver za mòchen kennen en de kinder der bòlt ont de pa'm. De kinder sai' asou g'ongen en Palai ont de hom gamòcht zboa tritt uman de hittn ve der bail as de Paola hòt en gamòcht sechen de vicher ont de pa'm as lem en de insert baldet. En seckste trèff de learer hom gamòcht sechen en de kinder der Paoarhoff en Palai, bou as hòt an ring ver za kennen de boll ont de organizazion „Bollait,,.

Der simte trèff ist kemmen gamòcht en de gruab. Do de kinder hom gameicht untersuachen der museum ont d'ora de hom gamòcht a suach van schatz as bersntolerisch ver za sechen bos as de hom nais galeart ont

ver za vinnen eppes nais.

Abia leiste trèff, abia oll jor, de kinder hom gameicht stea' der gonze to pet de vraibillega pompiarn van tol, ka de Kaserma va Garait, bou as de pompiarn hom kocht ont organi-siart a por spiln ver de kinder, ont en nomitto sai' sa g'ongen kan „Spitz“ bou as de hom gamòcht ondra spiln as bersntolerisch.

Òlla de kinder, de eltern ont de learer sai' boltten vroa gaben abia as sai' g'ongen de trèffn ont van naia dinger as de hom tsechen ont galeart.



Momenti di attività durante il Summer Club 2023

RICORDO DI FRA LORENZO PUECHER

Per ricordare fra Lorenzo Puecher da Roveda, nel terzo anniversario della sua morte, avvenuta a Trento, il 12.11.2020

Domenico Puecher

Nella prima domenica di luglio la piccola comunità di Piscine festeggia la Sagra del paese e così lo è stato nel 2022. In quell'occasione fu inaugurata e benedetta la cappella mortuaria del cimitero, precedentemente ristrutturata e messa a nuovo, dedicata a tutti i morti del paese. Nei vetri delle due finestrelle, hanno voluto ricordare Fra Lorenzo Puecher, loro parroco dal 1977 al 2006, scomparso un anno e mezzo prima. Fra Lorenzo era stato ordinato sacerdote nel giugno del 1976, poi per alcuni anni fu in servizio in un paio di conventi della nostra provincia, ma subito nasce in lui il desiderio di andare nella missione francescana di Bolivia, in mezzo ai più poveri. Questo si realizzò nel 1972, in quell'autunno partirono assieme a lui altri tre confratelli, che si imbarcarono a Genova sulla Giulio Cesare. Egli fu assegnato alla missione di Cochabamba, dove poté incontrare anche i "campesinos", la gente di campagna, molto semplice e povera, ma buona. Dopo alcuni anni dovette rientrare in Italia, per curare le sue condizioni di salute ed anche perché Cochabamba aveva un'altitudine non idonea al suo fisico. Dopo il suo rientro la Provvidenza

volle che ci fosse bisogno di un parroco a Piscine e lui accettò, perché non si sentiva un frate di convento, ma un frate da stare in mezzo alla gente e preferibilmente gente semplice e qui a Piscine trovò proprio gente così. Subito nacque un grande amore reciproco tra il nuovo parroco ed i suoi parrocchiani, tanto che per loro lui diventò semplicemente il loro "Don". Lui ebbe sempre la porta della canonica aperta a tutti e poteva entrare chiunque: i bambini a prendersi una caramella o un cioccolatino, un ragazzo a scherzare con lui o a giocare a calcetto e gli adulti a scambiare due chiacchiere.

Per contraccambiarlo le famiglie facevano a gara per invitarlo in casa a pranzo o a cena o semplicemente per prendere un caffè o un grappino alle erbe. Lui riuscì a fare della sua parrocchia una grande famiglia unita che si voleva bene. Durante la sua lunga permanenza tutti furono intraprendenti e generosi per realizzare in paese piccoli o grandi eventi come: La "Sagra della salata", la tombola a carnevale, una commedia, una semplice spaghettonata nella saletta della canonica o una gita fuori provincia, ecc. Dopo 25 anni di felice permanen-

za a Piscine, si cominciò a parlare di spostamenti del “don”, allora la comunità insorse e ottenne un rinvio, ma inesorabilmente nel 2007 venne l'obbligo definitivo dai suoi superiori di lasciare la parrocchia e lui rientrò nella comunità dei frati nel convento di Pergine. I suoi ex parrocchiani però non riuscirono a dimenticarlo e gli fecero spesso visita a turno nel convento.

Nel novembre del 2015 fu colpito da un ictus cerebrale e rimase parzialmente paralizzato, quindi ricoverato nell'infermeria dei frati a Trento. Anche nella sua malattia fu sempre circondato dall'affetto dei suoi “Piscineri”, che gli fecero spesso visita cercando di sostenerlo e spronarlo a sollevarsi. Purtroppo lui non riuscì a rista-

bilirsi, ma peggiorò lentamente finché il malefico virus “Corona” non lo stroncò il 12 novembre 2020.

Nel terzo anniversario della sua morte, i suoi famigliari colgono l'occasione di esprimere grande gratitudine a tutta la comunità di Piscine per il bene che gli hanno riservato sia durante la sua permanenza da parroco, come anche successivamente e soprattutto durante la malattia. Ne sono molto grati anche per aver messo ben in vista nella cappella del cimitero il suo nome assieme ai morti del paese, come se fosse stato veramente uno di loro.

GRAZIE PISCINE!



Fra Lorenzo Puecher

NOREMPULLER, LA STORIA DI UNA FAMIGLIA

La difficile scelta di trasferirsi lontano dalla propria casa, dalle proprie radici, in cerca di una vita migliore.

Sandro Orempuller, Pergine

Vorrei raccontarvi brevemente un passaggio nella storia della mia famiglia, una storia come tante. Siamo all'inizio del 1825, sicuramente mattino presto. Cristiano Norempuller dalla Moretta di S.Orsola, figlio di Giovanni Domenico dai Drazeri di S.Orsola, vedovo dell'età di 79 anni e il figlio Domenico di 42 anni, celibe, partono con le loro poche cose. Sicuramente con i pochi soldi ricavati dalle vendite dei terreni e della porzione di Maso Drazeri e probabilmente con un carretto trainato da un bue, alcune sementi e qualche capretta. La destinazione li porta in direzione di Roncogno, vicino a Pergine, dove la strada sale per la località Ronzesc, Roncesco, di Povo, dove già sono sistemati alcuni parenti, i Broll, anch'essi provenienti da S.Orsola e là residenti da pochi anni.

Ho cercato anche di capire il perché di questa destinazione. Un territorio relativamente vicino che probabilmente offriva ancora degli spazi liberi e un po' di terreno da poter coltivare. Poi in zona, nella Giurisdizione di Povo, già si erano trasferiti altri concittadini della valle e altri si trasferiranno ancora negli anni successivi. Saranno tutti stati spinti dalla ricerca di nuove opportunità, fuggendo da una realtà rurale di arretratezza e povertà, dove i lunghi inverni servivano ai lefler, agli artigiani del legno, a fabbricare utensili e posate in legno e alle loro donne a preparare stoffe e grembiuli ricamati che gli uomini poi

in primavera portavano a vendere nel vicino Tirolo o nelle altre terre dell'Impero asburgico. Questi venditori ambulanti venivano chiamati krumer, cromeri. Anche mio padre Gino ebbe questa esperienza durante la pausa scolastica estiva, quando ha accompagnato un cromer mocheno di Povo nelle zone dell'Alto Adige, l'area di commercio rimasta dopo la Prima Guerra. Forse fu proprio questa esperienza a farli intraprendere il lavoro di rappresentante di commercio che poi ha svolto con una sua ditta per circa 60 anni.

Ritornando alla storia di famiglia, devo aggiungere che le numerose divisioni ereditarie hanno spinto il Cristiano a vendere la sua piccola porzione all'unico fratello, Nicolò, di 59 anni, celibe, che è rimasto nel Maso ai Drazeri ancora per poco, morirà infatti nel 1826. Scrivono i giornali dell'epoca di un incanto, di un'asta di tutti i suoi beni per sanare le pendenze con i creditori.

Ulteriori motivi familiari spinsero Cristiano a partire. Era rimasto vedovo due volte e l'ultima moglie Caterina Giovannini di Pinè era appena morta all'età di 54 anni. Morti anche altri tre figli in età giovanile, due gemelli nel 1789 e un figlio nel 1795, tutti di pochi giorni. Anche la figlia Anna Maria, da pochi anni sposata con Francesco A. Delai da Roncogno, morì nel 1820 a soli 35 anni. Tristi dovevano essere i pensieri del Cristiano, anziano, rimasto solamente

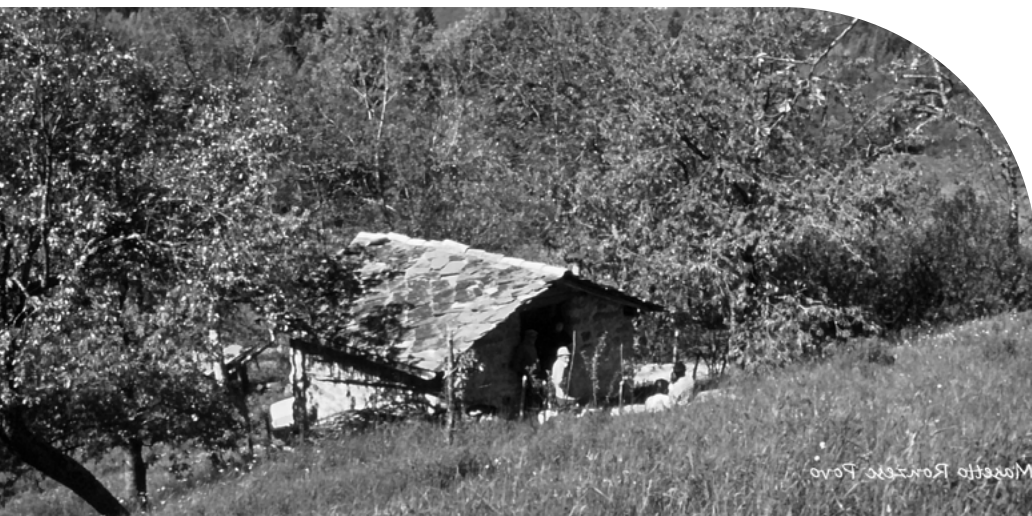
con il figlio Domenico ad affrontare questo viaggio della speranza di una nuova vita. Pensava ai racconti della storia della sua famiglia, ai rami estinti di Fierozzo, S.Orsola e Levico, pensava forse al cugino Antonio, ultimo discendente del ramo di Fierozzo, morto a 30 anni nel 1759 senza eredi e che aveva lasciato alla Chiesa di S.Francesco di Fierozzo un legato perpetuale. Pensava anche agli Antonio detto Longo morto nel 1746 a soli 38 anni e a Cristoforo morto nel 1783 a 50 anni, ultimi discendenti e senza eredi del ramo di Levico. Certo, ricordava che c'erano circa quindici maschi Norenpuller agli inizi del 1700 distribuiti tra i paesi di Fierozzo, S.Orsola e Levico. Cosa sarà successo, ad una così antica famiglia!

Ma torniamo al cammino di quel giorno del 1825. Dopo molte ore sotto il sole, i due Norenpuller arrivano a destinazione presso la casa dei Broll e lì provvisoriamente si sistemarono. Nei giorni seguenti, dopo aver acquistato del terreno in Ronzesc e del bosco in Mazzon sul Cimirlo, Domenico, sotto la sapiente guida del padre Cristiano, costruisce con pietre del luogo un piccolo masetto tuttora esistente e chiamato "l bait de Ronzesc". Anche le storie tristi potevano avere un esito felice? Durante la loro permanenza quali ospiti della famiglia Broll, il Domenico conosce Anna Maria (Marianna) Antoniazzi di Sevignano di 20 anni, aiutante in quella famiglia. Lo stesso anno si sposeranno e negli anni successivi daranno luce a ben 12 figli,



*Maso Drazzeri a Canezza.
Foto Archivio dell'autore*

sei maschi e sei femmine. Cristiano morirà nel 1829 a 83 anni. Grazie a loro oggi ci sono più di un centinaio di Orempuller, l'attuale cognome, sparsi tra il Brasile, la Francia e l'Italia. Ho dedicato molti anni alla ricerca e ricostruzione della storia della mia famiglia, ma ne è valsa la pena. Ho immaginato le sofferenze di molti di loro, la loro crescita, i loro spostamenti e i sacrifici. Devo ringraziare sicuramente Cristiano e Domenico che con coraggio e voglia di vivere hanno dato a noi oggi la possibilità di esistere.



*Il Maso Roncesco a Povo.
Foto Archivio dell'autore*

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

Comitato unitario delle Isole linguistiche storiche germaniche in Italia – Assemblea annuale

L'incontro annuale del Comitato unitario delle Isole linguistiche storiche germaniche in Italia si è quest'anno svolto il 24 giugno 2023 ad Alagna/Im Land in Valsesia (VC), comunità walser in Piemonte. Tra gli argomenti discussi, la nomina a Presidente

onorario del sudtirolese Luis Thomas Prader, membro fondatore del Comitato negli anni 2001-02 nonché segretario fino al 2018 e la realizzazione di strumenti nelle rispettive lingue a disposizione degli utenti nel web (mediateca).

Un momento di visita durante l'incontro del Comitato Unitario delle Isole linguistiche germaniche ad Alagna



Le Signore delle Cime – Teatrekking

Dopo un breve trekking che ha portato il gruppo dalla chiesa di S. Felice a Fierozzo fino al Filzerhof, all'interno del fienile si è assistito allo spettacolo con Manuela Fischietti e Federica Chiusole e musiche eseguite dal vivo dal coro di Sant'Ilario. Un racconto che rendeva omaggio alla storia di donne protagoniste di grandi avventure e "aprire una via" alla diffusione del contributo che tutte loro hanno dato all'alpinismo nazionale e mondiale. Sette donne scelte in rappresentanza di un numero ben più vasto di alpiniste che dalla fine dell'Ottocento ad oggi hanno contribuito ad affermare la presenza femminile in uno sport a lungo considerato degli uomini e per gli uomini. L'iniziativa è stata curata da Aria Teatro e teatro delle Garberie.

La Valle dei Giganti – Letture sceniche con musiche dal vivo

Come iniziativa collaterale della mostra "Cinquant'anni dopo. In Valle dei Mocheni con Flavio Faganello" ha avuto luogo, nei mesi di luglio e agosto, un ciclo di letture dedicate ad un altro grande interprete e studioso legato alla Valle, Giuseppe Sebesta. Beatrice Elena Festi accompagnata dalla fisarmonica di Michelangelo Felicetti ha dato voce ad una serie di novelle composte dall'etnografo trentino-boemo. Le novelle, fra cui "Gelosia", "La panchina" e altre ancora, ambientate in Valle, mescolano la realtà etnografica a forze invisibili, quasi soprannaturali, offrendo un affresco di particolare forza e suggestione della gente mòchena. Le serate si sono svolte al parco di Palù "Poarhoff" a al "Filzerhof".

*Serate di letture dedicate a
Giuseppe Sebesta*



Le Opzioni del 1939 nel quadro delle politiche etniche di Hitler – Conferenza

Durante il mese di agosto, presso il Comune di Palù del Fersina, ha avuto luogo una conferenza dedicata al tema delle Opzioni con il prof. Gustavo Corni, già professore ordinario di Storia Contemporanea all'università di Trento e autore di importanti studi sulla Germania e con Leo Toller, storico e collaboratore culturale dell'Istituto Mòcheno. Durante l'incontro si è voluto offrire al pubblico un inquadramento del fenomeno delle Opzioni del 1939 all'interno delle politiche di pulizia e riorganizzazione etnica del regime hitleriano, che ha riguardato non solo il Sudtirolo e le comunità germanofone del Trentino, ma è stato un evento che ha riguardato ampie comunità nelle zone dell'Europa orientale. Durante la serata si è poi discusso nel dettaglio alcuni aspetti legati alle Opzioni che hanno coinvolto la comunità mòchena.



La sala di Palù del Fersina durante la conferenza sulle Opzioni

Bayerisch-österreichische Dialektologietagung (BÖDT), München – Convegno

Presso la Bayerische Akademie der Wissenschaften a Monaco di Baviera si è svolto il 15. Bayerisch-österreichische Dialektologietagung (BÖDT).

Dal 12 al 15 settembre, relatori provenienti da Università e centri di ricerca di Germania, Austria, Svizzera e Italia, hanno fatto il punto sulle ricerche e iniziative riguardanti i dialetti austro-bavaresi.

Il convegno è stato diviso in varie sessioni incentrate su tematiche quali la lessicografia, la toponomastica, la morfologia, la sintassi e il trattamento dei dati. Una sessione è stata dedicata alle isole linguistiche e qui ha trovato spazio una relazione di Leo Toller dell'Istituto con un intervento incentrato principalmente sull'uso del mòcheno in base alle più recenti indagini sociolinguistiche e sulle attività intraprese negli ultimi decenni per la sua valorizzazione.

La partecipazione alla Dialektologietagung si è rivelata molto utile non solo come occasione di ulteriore conoscenza delle tematiche tra un pubblico altamente preparato, ma anche per rafforzare la rete e i collegamenti a livello scientifico nell'area bavarese di cui il mòcheno è pienamente parte.

So heißt Südtirol -Über Vornamen und familiennamen im mehrsprachigen Land - Seminario

Per la serie “Conosci la tua lingua?” e in occasione della diffusione on-line di un apposito quiz (www.sprachquiz.org), il Südtiroler Kulturinstitut ha organizzato venerdì 13 ottobre a Bolzano un convegno sui nomi propri. Il tema è stato affrontato da vari aspetti, quali la loro origine e diffusione, il legame con i luoghi, le tendenze attuali in fatto di nomi personali. In tale contesto, non potevano mancare riferimenti anche ad altre aree, quali quella tedesca e quella della Valle del Fersina. Leo Toller dell'Istituto, partendo da alcuni nomi di masi all'epoca della loro fondazione, ha delineato le principali ondate emigratorie che hanno portato alla diffusione di caratteristici cognomi mòcheni sia nel vicino fondovalle che in paesi e continenti a volte lontani.



La locandina della serata dedicata al plurilinguismo

L'importanza del plurilinguismo in ambito locale e internazionale – Conferenza

Il 20 ottobre si è tenuto a Fierozzo un intervento del prof. Paolo Balboni, già docente all'Università di Ca' Foscari a Venezia, linguista e studioso di glottodidattica, autore di saggi per la didattica delle lingue straniere e di manuali di italiano.

L'incontro, di particolare rilievo non solo per la comunità mòchena, ma per tutti i potenziali plurilingui, è stato particolarmente prezioso perché ha mostrato grazie a numerosi esempi e documentazione di carattere scientifico, quali sono i vantaggi dell'apprendimento plurilingue nei bambini e con numerosi esempi si sono da un lato sfatati molti luoghi comuni sulle lingue minori e dall'altro si è sottolineato come qualsiasi tipo di plurilinguismo può portare ad una maggiore capacità di apprendimento e a maggiori prestazioni cognitive.

Stati Generali delle Lingue Locali – Conferenza

Il 20 e 21 ottobre si è svolto il seminario "Stati Generali delle Lingue Locali", in una conferenza ibrida che

si è tenuta a Roma e online. L'evento è stato curato dall'associazione De Vulgare, Associazione di Promozione Sociale, che punta a dare sostegno ai patrimoni linguistici locali e a individuare strumenti moderni e innovativi per sostenere le lingue minori. L'iniziativa ha avuto il patrocinio dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale. Le giornate si sono articolate in panel che hanno affrontato tematiche differenti. Claudia Marchesoni e Leo Toller hanno discusso sul tema "Documentare e valorizzare le lingue locali oggi: quali le sfide e quali le opportunità?" assieme a Carla Fabbri, presidente dell'Associazione Schürr di Ravenna per la tutela e la valorizzazione del dialetto romagnolo.

La Stanza di Simbdea – Dialoghi

L'associazione Simbdea "Società italiana dei Musei di Beni Demoetnoantropologici", che riunisce gli operatori del settore ha avviato un ciclo di presentazioni virtuali dal nome "La stanza di Simbdea". L'intento è quello di dare visibilità alle attività in corso all'interno e nei pressi dell'associazione. La Stanza è a disposizione dei soci per la presentazione on line di pubblicazioni, mostre, musei e progetti dedicati al patrimonio culturale e all'antropologia dei patrimoni. Il primo

incontro si è svolto in modalità zoom il 23 ottobre e si è dibattuto sul tema “Geografie a confronto”. Tre referenti di musei provenienti da diverse aree geografiche Bruno Mainieri (Presidente dell’Ass. “Lo Studio di Francesco APS” e Direttore scientifico del Museo di Storia dell’Agricoltura e della Pastorizia di Morano Calabro), Claudia Marchesoni (Conservatrice dell’Istituto Culturale Mòcheno e Bersntoler Museum, Trento) Daniele Quadraccia (Direttore del Museo Gente di Ciociaria, Arce (FR) e del Museo del Brigantaggio, Itri (LT), moderati da Elisa Bellato, e ci si è confrontati per discutere i diversi modi di pensare, realizzare e vivere i musei DEA.

Tag der historischen Mehrsprachigkeit / Giornata del plurilinguismo storico – Workshop

Il 24 ottobre, si è svolto a Bressanone, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, una giornata dedicata al plurilinguismo storico, in cui le scuole superiori di tutto il Sudtirolo sono state invitate ad approfondire queste tematiche. Oltre ad un’introduzione generale a cura della linguista Birgit Alber, gli studenti si sono cimentati in una sorta di “ricerca sul campo linguistica”. Fra i vari compiti assegnati, gli studenti dovevano esercitarsi a tradurre frasi dal tedesco al mòcheno, con l’aiuto del vocabolario “S kloa’ be.be” e per ottenere un premio finale.

Matria. Le lingue di ieri, di oggi e di domani – Seminario

Il Cesmil (Centro Dipartimentale di Studi sulle Minoranze Linguistiche di Puglia), il cui scopo è la tutela, la salvaguardia del patrimonio culturale, il coordinamento e la promozione di attività di ricerca a carattere interdisciplinare, delle minoranze linguistiche storiche della Regione Puglia, ha organizzato lunedì 6 novembre al Museo Sigismondo Castromediano a Lecce una giornata per raccontare attraverso un approccio narrativo agli studenti pugliesi un approccio narrativo si racconterà alla storia, le lingue e le tradizioni delle cosiddette “comunità di minoranza” della Puglia e non solo. Ha partecipato all’iniziativa Claudia Marchesoni, dialogando con vari studiosi ed esperti.

Sudetendeutsche Dialoge: Konferenz im Museum, Ethnische Minderheiten und Volksgruppen Europas im Dialog – Dialoghi

Il Sudetendeutsches Museum di Monaco di Baviera ha organizzato nei giorni 16 e 17 novembre una conferenza dedicata ai musei, gruppi etnici e gruppi popolari dell’Europa, volta ad approfondire le problematiche delle comunità linguistiche di minoranza germanica in Europa. Il focus dei dialoghi quest’anno si è particolarmente concentrato sui documentari e quindi sulle modalità di presen-

tazione delle comunità tramite lo strumento visivo. Oltre alla proiezione in sala del filmato Bairische Sprachinseln in Norditalien prodotto nel 2021 dal canale televisivo bavarese BR con la regia di Steffi Kammermeier, Leo Toller ha riferito sulla situazione delle comunità germaniche in Italia e sulle politiche linguistiche intraprese negli ultimi anni dall’Istituto culturale mòcheno.

Musei locali per la coesione sociale: quali scenari per le competenze antropologiche? – Convegno

Nei giorni dal 14 al 15 dicembre si è svolto a Perugia il Convegno annuale SIAA (Società Italiana per l’Antropologia Applicata), i cui temi riguardano la possibilità di applicare le competenze antropologiche per il miglioramento della società. In particolare si è tenuto un panel



Gli studenti delle scuole sudtirolesi si cimentano a tradurre in mòcheno

dedicato ai musei locali, punti di riferimento per il tessuto sociale con un grande valore e potenziale educativo e simbolico. Nell'incontro, in cui è intervenuta Claudia Marchesoni portando l'esempio dei musei dell'Istituto Mòcheno, ci si è interrogati sulle possibilità e che i musei hanno per incidere nella valorizzazione del patrimonio locale e delle comunità.

Prestiti e collaborazioni

Nel corso della stagione estiva si sono realizzate, attraverso prestiti museali, alcune collaborazioni con altre realtà museali.

"As en Bersntol. Una Valle plurilingue del Trentino / Ein mehrsprachiges Tal im Trentino" - Tiroler Bauernhöfe Museum a Kramsach, in Austria.

Dal 1 maggio al 17 settembre, è stata esposta la mostra curata Istituto Mòcheno e Volkskunsmuseum, con alcuni oggetti dell'Istituto: la kraks, le kospn, il vuchs ont de hennen, il huat van bètscho.



L'interno del coperchio del cassone dotale del Filzerhof in prestito al Museo per Via di Pieve Tesino

"Colorare i santi. Le pie immagini dei Remondini nel Settecento" - Museo Per Via, Pieve Tesino.

Al Museo Per Via a Pieve Tesino, dal 21 luglio al 10 dicembre, è stato esposto il coperchio del cassetto appartenente al cassone dotale del Filzerhof.

"Jeghes, Jech E Marevees – Giocattoli, giochi e meraviglie" - Museo Ladin de Fascia, Vigo di Fassa

Dal 12 agosto all'11 ottobre, è stato esposto il gioco da tavola "Der vuchs ont de hennen", gentilmente messo a disposizione da Giuseppe Ploner di Fierozzo.



La mostra sui giochi al Museo Ladin de Fascia

MINORANZE E MIGRAZIONE IN TRENTINO TRA MEDIO EVO E MODERNITÀ

Davanti a un pubblico attento e partecipe si è svolta venerdì 17 novembre a Palù del Fersina la giornata di studio dal titolo "Minoranze e migrazione in Trentino tra Medioevo e modernità", organizzata dall'Istituto culturale mòcheno nell'ambito del progetto PNRR che destina fondi al Comune di Palù del Fersina per lo sviluppo del territorio.

Sono intervenuti studiosi dell'Università di Trento, di Siena e di altre istituzioni culturali di provincia e regione, con alcune relazioni di taglio divulgativo, rivolte a tutti.

Emanuele Curzel, dell'Università di Trento, ha trattato il tema della lingua pastorale nella chiesa della seconda metà dell'Ottocento, dal rito in latino ma con una predicazione rivolta al popolo nei dialetti locali. In quel contesto la lingua tedesca era osteggiata, perché sospettata di portare il luteranesimo. Altri due docenti, Ermenegildo Bidese dell'Università di Trento e Jan Casalicchio dell'Università di Siena, hanno invece parlato delle migrazioni medievali e dei loro effetti sulle varietà romanze locali, in un dialogo tra storici e linguisti per comprendere come le lingue e i dialetti si sono insediati e sviluppati nelle varie zone. Il mòcheno e le altre lingue minoritarie in particolare, non sono il risultato di un isolamento, bensì dell'immigrazione di lavoratori germanofoni nel territorio che oggi fa parte della Provincia autonoma di Trento. Tornando più indietro nel tempo, Italo Franceschini, della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento, ha ricordato come l'uso del latino nel Medioevo era circoscritto ai contratti e agli atti notarili, mentre la lingua parlata dal popolo era tutt'altro.

Sulla presenza tedesca a Trento nel XV secolo, quando su 4.000 abitanti oltre 200 provenivano da Tirolo e Baviera, soprattutto commercianti, osti, in genere persone benestanti grazie alle loro attività, si è soffermata Serena Luzzi, di Unitn, mentre la collega

Cinzia Lorandini ha parlato di mercanti e industriali tedeschi nel XVIII secolo a Rovereto, a quel tempo fiorente centro della manifattura della seta, che attraeva investitori grazie ad importanti esenzioni fiscali.

Cesare Bernard, dell'Istituto culturale Ladino, ha tratteggiato la vita di facchini e commessi nella Val di Fassa del XVIII secolo, immigrati stagionali che prestavano la loro opera nelle ricche fiere della vicina Bolzano.

Ancora per l'ambito linguistico, le influenze della lingua romanza e del bavarese nel mòcheno e alcuni esempi di lessico e sintassi sono stati al centro dell'intervento di Federica Ricci Garotti, anch'essa docente dell'Università di Trento, mentre tra le relazioni "Comunità economiche, culturali e linguistiche nell'era moderna" il direttore del Museo Etnografico trentino San Michele – METS Armando Tomasi ha illustrato la correlazione fra etnografia museale e identità.



	APERTURA E SALUTI ISTITUZIONALI	09.00
	Comunità economiche, culturali e linguistiche nell'era moderna Relatori: Emanuele Curzel, Serena Luzzi, Jan Casalicchio, Cinzia Lorandini, Cesare Bernard, Ermenegildo Bidese, Federica Ricci Garotti	09.15
	Identità plurime nell'arco alpino (Medio Evo) Relatori: Armando Tomasi, Hannes Obermair, Giuseppe Ferrandi, Italo Franceschini	14.30
	Tavola rotonda sui temi trattati Modera: Claudia Marchesoni	16.30
	Conclusioni e piani futuri	17.30

Tutti sono cordialmente invitati - Ir saitt ölla

LE LINGUE GERMANOFONE LOCALI: STATO DELLE RICERCHE E PROBLEMI DI APPRENDIMENTO/INSEGNAMENTO

Le isole linguistiche germaniche sono un patrimonio ricchissimo di varietà linguistiche originali all'interno della famiglia germanica. Così si potrebbe sintetizzare il dibattito svoltosi nel seminario organizzato dall'istituto culturale mòcheno il 24 novembre scorso a Palù del Fersina/Fierozzo, nel corso del quale docenti universitari e insegnanti si sono confrontati sul tema "Le lingue germanofone locali, apprendimento e insegnamento".

Livio Gaeta dell'università di Torino ha illustrato lo stato della lingua presso i walser di Piemonte e Valle d'Aosta, tracciando una storia delle comunità germanofone locali e portando esempi linguistici. Particolare interesse ha suscitato la banca dati online ClIMAlp, accessibile a tutti. Francesco Costantini dell'Università di Udine e Romano Madaro dell'Università di Trento hanno parlato delle minoranze germanofone del Friuli, sottolineando i benefici cognitivi del plurilinguismo, laddove è dimostrato che il cervello non distingue tra lingue standard e lingue minoritarie. Di particolare interesse sono stati gli interventi delle insegnanti della scuola primaria di Timau e Sauris della Carnia che negli anni ha prodotto efficaci materiali per lo studio delle locali lingue germaniche.

Federica Ricci Garotti dell'Università di Trento e Leo Toller dell'Istituto culturale mòcherno hanno illustrato lo stato dell'arte nella tutela della lingua in vale dei Mòcheni come il docente dell'Università di Trento Ermenigildo Bidese riguardo ai cimbri. In sede comparatistica, l'ospite dai Paeschi Baschi,

la presidente del Comitato di Scienze Educative del Concilio di Ricerca Spagnolo Jasone Cenoz ha tracciato un quadro esaustivo dell'uso dell'euskera, la lingua basca. Repressa durante il franchismo, la lingua è sopravvissuta e oggi si registra una crescita nell'utilizzo, venendo anche insegnata nelle scuole a tutti i livelli.

L'evento era inserito tra le iniziative di approfondimento sui principali aspetti legati alla comunità locale sul piano linguistico, storico, antropologico e sociale previsti dal progetto "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi", finanziato nell'ambito del PNRR.



TEMI

- The state of the Basque Country now: linguistic research, language policy, learning/teaching Basque" (In spagnolo)
- Aspetti e problemi di ciascun gruppo germanofono in Italia: politica linguistica e insegnamento/apprendimento
- Punti in comune e possibili approfondimenti
- Lo stato dell'arte degli studi linguistici nelle lingue germanofone in Italia
- Prospettive future per i gruppi germanofoni italiani

RELATORI

Jasone Cenoz
University of the Basque Country

Livio Gaeta
Università, Torino

Francesco Costantini
Università, Udine

Romano Madaro
Università, Trento

Ermenigildo Bidese
Università, Trento

Velia Plözner
Timau/Tischlböng (UD)

Lucia Protto
Sauris/Zahre (UD)

Federica Ricci Garotti
Università, Trento

Leo Toller
Istituto culturale mòcheno

Claudia Marchesoni
Istituto culturale mòcheno

CONTATTI

- 0461 550073
- kultur@kib.it
- www.bersntol.it

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI
IR SAIT OLLA INNGALONT



POST

Aus en pasuacherpuach van
sitz/Dal libro dei visitatori
della Sede



Il respiro ampio della cultura si coglie in tutte le lingue, indipendentemente dalla loro diffusione e riporta all'idea di quanto sia unificante la natura umana. Un complimento a questo Museo e alla cortesia e preparazione di chi ci ha pazientemente accompagnato.

**Maria e Cristina B, Padova,
21 agosto 2023**



Vor 75 Jahren haben sich unsere Eltern hier im Fersental kennengelernt (in Kriegszeiten). Heute haben wir endlich die Gegend und Geschichte kennen gelernt. War sehr bewegend und interessant.

R.M.R.

Aus en pasuacherpuach van
Filzerhof/Dal libro dei visitatori
del Filzerhof



È sempre un piacere vedere le foto di Faganello. Qui c'è anche uno splendido maso con una guida coinvolgente e preparatissima. Un piacere ascoltare e visitare. Grazie

**C., Albert, Beatrice, David,
14 agosto 2023**



È stato bello e la stanza che mi è piaciuta di più è stata la stanza da letto.

**Matilde,
23 agosto 2023**



Der begutachtete „bersentalerische Bauernhof“ hat uns einen Einblick in das längst vergessene Leben der ehemaligen bayrischen Minderheiten im Trentino gegeben. Wir erlebten eine Zeitreise in das einfache Dasein der hart arbeiteten Menschen am Hof. Wir erhielten Einblicke in ganz private Räumlichkeiten, wie zum Beispiel das Schlafzimmer samt Kinderbett. Auch die Küche vermittelte ein Gefühl von Bescheidenheit. Man merkte sofort, dort musste Zusammenhalt unter den Menschen herrschen. Im Ober-

geschoss, der Stadel, voller, im Frühsommer gemähten Heu, dass im unteren Geschoss, im Stall, den wenigen Nutztieren zu fressen gegeben wurde. Eine überaus interessante Führung, die sogar auf „bersntolerisch“ gehalten wurde erinnerte an eine einfachere, aber trotzdem härtere Zeit. Gastronomie: Die lokale Küche im Fersental ist köstlich und spiegelt die Traditionen und die alpine Herkunft der Region wider. Besucher können lokale Gerichte wie Schlutzkrapfen (eine Art Teigtaschen) und Knödel genießen. Erholung und Entspan-

nung: Das Fersental ist auch ein Ort der Erholung und Entspannung. Die ruhige Umgebung, die saubere Luft und die wunderschöne Natur bieten die perfekte Kulisse für einen erholsamen Urlaub. Gastfreundschaft: Die Menschen im Fersental sind sehr gastfreundlich und offen gegenüber Besuchern. Sie sind stolz auf ihre Kultur und Geschichte und teilen sie gerne mit Gästen.

Schülern der Klasse 5A FM
der Wirtschaftsfachoberschule
Franz Kafka,
Meran, 19 ottobre 2023

Ringraziamo il sig. Riccardo Giuliani da Moriche ha gentilmente donato all'Istituto la "Werbekarte für das Deutschtum in Südtirol" del 1911 qui riprodotta



Filzerhof, Vlarotz. Schülern der Klasse 5A FM der Wirtschaftsfachoberschule Franz Kafka Meran. Foto der Autoren



Sara Toller



S BÈTTER

Abia ist s bètter? Vill aus de sòtzn pet en richtege bourt ont derrot bos as hòt en de mitt !

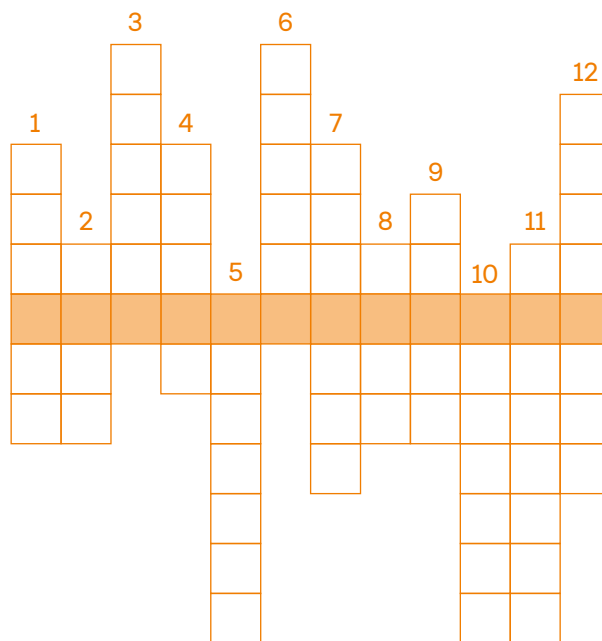
Che tempo fa? Trova la soluzione ad ogni frase e scopri cosa c'è in mezzo.

An rot : Der Bersntoler Kulturinstitut bintscht en òlla.....

Un suggerimento, l'istituto culturale mòcheno augura a tutti



1. S kimm aro a karga bòsser, men praucht sicher an ombrèla. Bos tuat s? _____
2. S ist bòrm, de lait gea' kan meir oder hoa as de pèrng bavai s hòt a stòrcha _____
3. S ist bais, kòlt on mele, men mu' mòchen aa an mònn pet en _____
4. Bes, bail a scheiles bètter secht men a liacht, sèll ist an _____
5. S ist vai's bòsser as kimm aro van himbl, s ist nèt stòrch ont s ist laicht as kimm en summer, men sogt as tuat _____
6. De sai' en himbl, de sai' bais, linn ont oft a vòrt glaichen sa no en borega dinger _____
7. Dòs vòrt kimm s aro prope schecket, s tuat nider bèrven s gònze gamias van ackern. S ist nèt reng, s ist kelter ont bais, s ist s _____
8. De pa'm meing vòlln, s ist pesser lucken sa pet a reckl. S kimm an stòrchen _____
9. Benn as kimm runt bea'ne, baisn, kòltn bòsser van himbl, s vòngt u' za kemmen òlls bais, s tuat _____
10. An iata _____ hòt s sai' bètter
11. Bes, bail a scheiles bètter heart men an stòrchen lèrm, sèll ist an _____
12. No a scheiles better oft a vòrt mu men sechen an _____ voll va vòrm





Bos tuat s en
Vill aus pet de beirter as stimmen pesser, du
must prauchen de sèlln van vourder spill aa!

Che tempo fa in
Completa con il tempo che fa in ogni stagio-
ne, utilizza anche quelle del gioco precedente

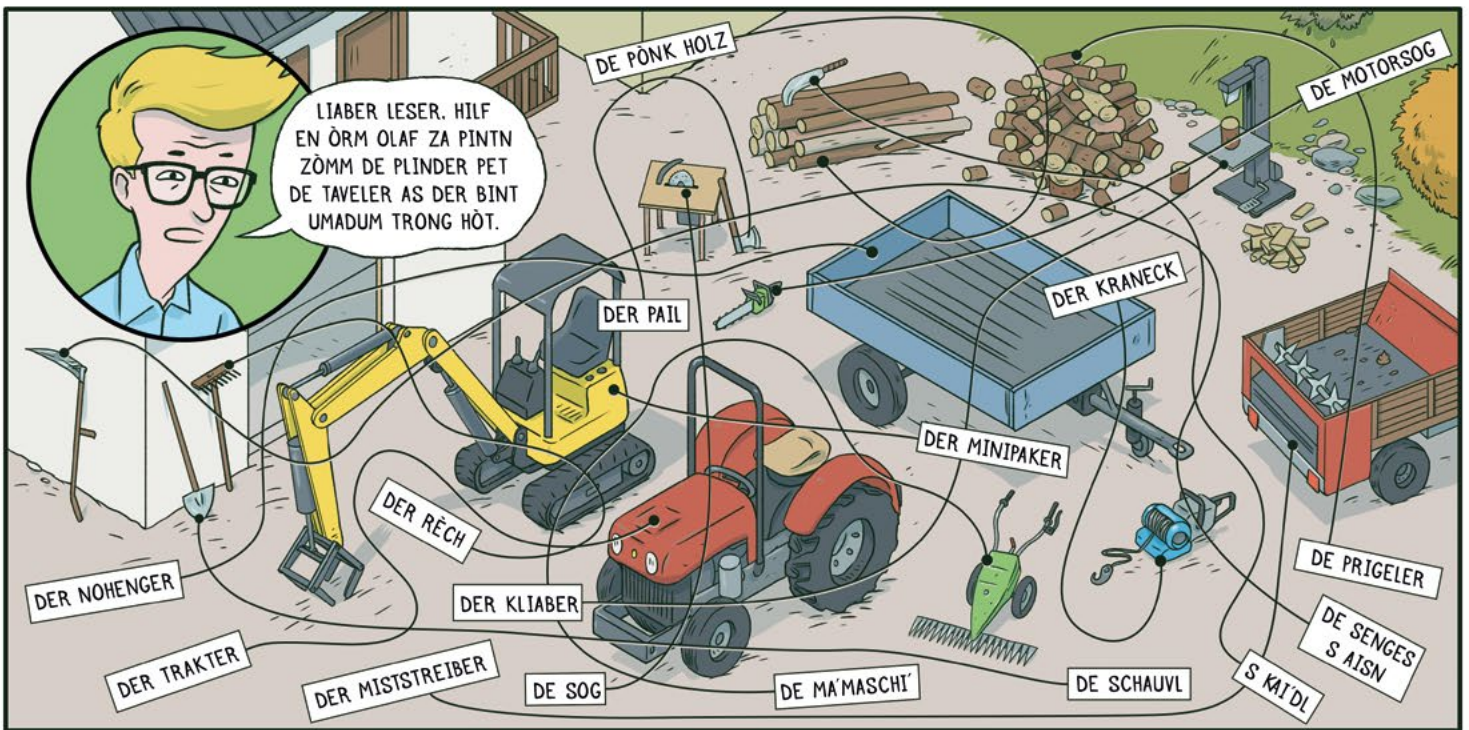
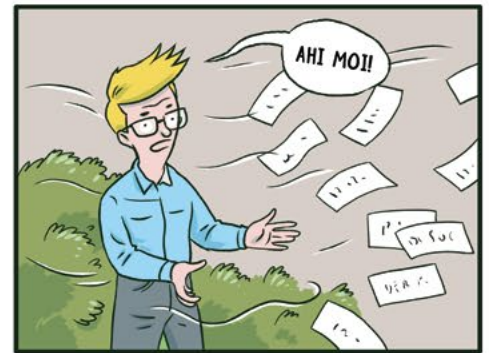






S BERSNTOLER RACHL

Draidraiske stickl Gschicht Leo Toller, Hannes Pasqualini | Zoachn: Poka Bjorn



GUATA VAIERTA ONT A GUATS NAIS JOR!



**Autor: Wilhelm Müller en jor 1824.
Ibersetz as bersntolerisch: Patrizia Bocher.**



Der Hirt auf dem Felsen

1) Wenn auf dem höchsten Fels ich
steh',
In's tiefe Tal hernieder seh',
Und singe.

Fern aus dem tiefen dunkeln Tal
Schwingt sich empor der Widerhall
Der Klüfte.

Je weiter meine Stimme dringt,
Je heller sie mir wieder klingt
Von unten.

Mein Liebchen wohnt so weit von mir,
Drum sehn' ich mich so heiß nach ihr
Hinüber.

2) In tiefem Gram verzehr' ich mich,
Mir ist die Freude hin,
Auf Erden mir die Hoffnung wich,
Ich hier so einsam bin.

So sehnend klang im Wald das Lied,
So sehnend klang es durch die Nacht,
Die Herzen es zum Himmel zieht
Mit wunderbarer Macht.

3) Der Frühling will kommen,
Der Frühling, meine Freud',
Nun mach' ich mich fertig
Zum Wandern bereit.



Der hirt avn pèrg

1) Benn as e avn heacheste pèrg stea,
En tiave tol pet de ang i gea
Ont i sing.

Vèrr aus van tiave tunkle tol
De eko singen lòk se emborn
Van klift.

Abia baiterer mai' stimm tuat raitn
Abia hèller zaruck tuat se laitn
Va unten

Der mai' gearn lep asou vèrr va miar
Ober i sech me bòrm nem en sir
Dert andur.

2) En tiave grom i tua me vrèssn
I hòn verlourn der vrait
Va de eart verpai ist s hoffen
Aloa' pin e turch de zait.

Asou vraite singt en bòlt dòs liad,
Asou vraite s singt turch en de nòcht,
de hèrzn anau en himbl s viart
pet runt a groasa kròft.

3) Der langes billt kemmen,
der langes, mai' vrait,
laz hòn e garift
paroaetet za gea'.

